

VISIONAREA ART SPACE

Da oggi al 6 settembre la mostra voluta dal professor Emanuele attraverso la [Fondazione Cultura e Arte](#)

L'umanità del futuro secondo Basile è «Hybrida»

DI GABRIELE SIMONGINI

Oggi un po' tutti, nel sistema dell'arte, parlano con molta facilità di NFT (non-fungible token) e di arte digitale, come le mode del momento. Ma è bene fare un passo indietro e guardare ai pionieri di questi linguaggi creativi, fra cui si colloca in prima fila, fin dalla metà degli anni novanta, un artista come Matteo Basile (romano, classe 1974), tra i primi in Europa a lavorare sull'ibridazione fra arte e digitale. Inesausto sperimentatore in ambito fotografico, oltre che videomaker, elabora in cifre visionarie il cortocircuito spiazzante fra opposti apparentemente inconciliabili, fra realtà e immaginazione, naturale e artificiale, bello e grottesco, sacro e profano, memoria e attualità, utopico e distopico. Ne emergono nuove

dimensioni percettive e immaginative che invitano a guardare il mondo sotto inediti punti di vista. Lo si vede bene nella sua mostra «Hybrida» che si inaugura oggi nelle sale di Visionarea Art Space - Auditorium Conciliazione, curata da Gianluca Marziani (che definisce Basile «creatore di mondi») e realizzata con il sostegno della [Fondazione Cultura e Arte](#), ente strumentale della [Fondazione](#)

[Terzo Pilastro](#) - Internazionale, presieduta dal Prof. [Emmanuele F. M. Emanuele](#). Ne è protagonista una selezione di opere realizzate nel 2022 e mai esposte a Roma, oltre ad un nuovissimo progetto di opere Nft prodotte dalla neo nata Artitude.Ai. Le musiche originali che accompagnano le opere di Basile sono state composte appositamente dal producer Marco Del Bene aka Korben. «Il compito di noi artisti - ci ha detto Basile - è anche quello di rielaborare nuove coordinate spazio-temporali per scoprire una nuova mappa umana e terrestre che possa permetterci di vivere in questo secolo, bruscamente interrotto dalla pandemia». Se nella storia antica l'ibridismo fu immaginato fra mondo animale e mondo umano (dalla Sfinge di Giza ai fauni e ai Centauri), oggi la dimensione ibrida è fra uomo, tecnologia e biologia, che si tratti di chip sottopelle o microrganismi biologici come i virus. Così la mostra di Basile presenta opere fotografiche in cui le figure, sospese in un tempo enigmatico e cristallizzato, sono spesso affiancate da una sorta di trasparente presenza geometrica che evoca quasi medianicamente la loro aura o forse i loro pensieri e desideri. Con un taglio compositivo perfetto, fondali piatti di matrice fiamminga isolano le figure femminili di quest'antropologia futuribile, imponendo la centralità alla Rembrandt della loro coinvolgente drammaturgia. I tre monitor che contengono altrettanti ritratti compiono lo stesso rituale ma con la qualità semantica dell'alta definizione, dentro una grammatica digitale che esalta l'infinitesi-

male percezione del dettaglio microscopico. Da oltre un ventennio Basile dimostra come la cultura digitale sia integrata ai linguaggi analogici. E così la sua visione stabilisce le coordinate della fotodigigrafia, sintesi virtuosa tra meccanica ed elettronica, tradizione e innovazione, setting reale e virtuale, manualità minuziosa e tecnologia esemplare. L'ibridazione è quindi un rito di passaggio dall'invisibile al visibile. E ibrido è anche l'attraversamento di generi, etnie, luoghi, andando al di là della separazione conformista fra bellezza canonica e diversità, verso una rinascita collettiva, una nuova genealogia meticcias, un sincretismo perfezionato. Come sottolinea un mecenate sempre attento ai mutamenti sociali ed artistici quale è il Prof. [Emmanuele F. M. Emanuele](#), Presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Internazionale, «Matteo Basile è stato uno dei primi in Europa a fondere arte e tecnologia, e non a caso le sue opere fotografiche sono delle vere e proprie «pitture digitali». In quasi tutte le sue creazioni è esplicito il rimando ai grandi maestri del passato, da Caravaggio all'arte fiamminga fino alle suggestioni del Barocco: un bagaglio culturale che l'artista rielabora sapientemente fondendo storia classica ed epoca attuale, in una galleria di personaggi che rievocano costantemente qualcosa di noto senza avere tuttavia un'identità definita - «uno, nessuno e centomila» - e danno vita a un mondo onirico e surreale dove non esistono più riferimenti spazio-temporali. Un'arte fluida e ibrida come l'epoca che viviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3423 - L.1997 - T.1997



Superficie 73 %



«Hybrida» Alcune delle immagini di Matteo Basile che da oggi saranno esposte nelle sale di Visionarea Art Space - Auditorium Conciliazione. La mostra è curata da Gianluca Marziani

